



di quello che Peter Sutherland definiva «la necessità di una rivoluzione strutturale» a livello politico, giuridico e statutario. La tesi: ad un aumento della crescita corrisponde un peggioramento delle condizioni della distribuzione della ricchezza nel breve periodo, destinata però a migliorare nel lungo periodo. Il motto accettato era ed è: cresci adesso e preoccupati solo dopo dei poveri e dell'ambiente. Una tesi evidentemente poco lungimirante e smentita dai fatti.

L'ultimo rapporto dell'Undp diffuso all'inizio di quest'anno - cioè del programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo - non lascia spazi ai dubbi: c'è invece una relazione diretta tra povertà e distruzione dell'ambiente. Un circolo perverso è stato creato da un modello di sviluppo completamente sbagliato. Più distruggi l'ambiente e più diventerai povero. Il problema per un sistema che si fonda sulla necessità della crescita economica infinita è irrisolvibile.

Come si coniuga questa necessità con i diritti di miliardi di persone a non essere condannate all'impoverimento? Come si coniuga la necessità del modello liberista con i limiti del pianeta e l'esaurimento delle risorse? Come una società dovrebbe distribuire i costi ed i vantaggi ambientali che

Giustizia ambientale

Una rete di associazioni si organizza da oggi a Roma al Teatro Valle

Il controvertice

A giugno in Brasile esperti e movimenti per nuove soluzioni

produce tra la popolazione? Quali principi utilizzare per decidere? Siamo davanti a problemi di carattere politico ed etico, non tecnico o scientifico. Se lasceremo a questo sistema governare questi processi la catastrofe è davanti all'uscio di casa. L'urgenza e la necessità di cambiare sono evidenti ed incontrovertibili. Per farlo abbiamo bisogno di rivedere e ripensare i concetti legati allo sviluppo ed alla sostenibilità. La chiave per uscire dalla crisi economica ed ecologica sta nella relazione tra giustizia e sostenibilità. Dobbiamo da subito lavorare per «democratizzare lo sviluppo» ed orientarci verso una giusta sostenibilità.

Analisi e soluzioni pratiche possono venire solo dal basso, dai cittadini e dalle cittadine. La buona notizia è che in tutto il mondo sono sempre più diffusi movimenti per la giustizia ambientale che stanno ridefinendo il con-

retto di ambiente e le relazioni tra gli umani con l'ambiente fisico e gli altri esseri viventi. Allo stesso tempo costruiscono una reale partecipazione pubblica, mortificata dalla crisi della democrazia e della politica. Da loro può partire l'alternativa per salvare l'umanità dando vita ad un nuovo modello di sviluppo fondato sulla giustizia ambientale e la sostenibilità ecologica.

A giugno in parallelo al summit Rio+20 ci sarà il primo incontro mondiale dei popoli per la giustizia ambientale e sociale in concomitanza

con l'incontro dei governi. Quest'ultimo è molto probabilmente destinato a fallire per l'impossibilità della governance di risolvere la crisi ecologica. Ma i soggetti che si danno appuntamento al cosiddetto contro-vertice credono nella necessità di costruire comunque una diversa governance globalizzando le prospettive dell'alternativa. Seicento milioni di contadini, indigeni, movimenti per i beni comuni, movimenti delle donne, imprese per un'economia sostenibile, commercio giusto, finanza etica, scienziati per la riconversione energetica ed industriale, movimenti per la pace e

per il disarmo ed anche diversi governi, costituiscono l'ossatura di una vastissima parte di umanità pronta a cambiare per il bene di tutti.

In Italia un'ampia rete costituita da decine e decine di realtà fa parte di questo percorso e si mette a disposizione per contribuire a creare un percorso condiviso anche nel nostro Paese. La rete sarà lanciata oggi, sabato 21 aprile, presso il Teatro Valle Occupato a Roma. Un primo momento per lanciare le proposte e il dibattito. ♦

I SOLDI CONTRO IL PARKINSON LI HAI MESSI IN BANCA.

GIANNI PEZZOLI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON.



Il 5x1000 che hai affidato all'**Associazione Italiana Parkinsoniani** e alla **Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson**, ha finanziato l'unica banca italiana degli encefali, la banca dati più grande d'Italia e la banca genetica più grande del mondo sul Parkinson e malattie simili. Oltre ad una miriade d'iniziativa scientifica e sociali, visibili su www.parkinson.it e sul nostro notiziario gratuito su richiesta. Inizieremo presto uno **studio con cellule staminali dello stesso paziente**, atto a riparare i danni della malattia. Grazie al tuo contributo abbiamo fatto molto, ma vogliamo proseguire fino a sconfiggere il Parkinson.

Aiutaci, dona il tuo 5x1000 per la ricerca sanitaria.

Firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi, indicando il codice fiscale della Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson: **97128900152**

Per info: tel. 02/66710423, fax 02/6705283 e-mail: aip@fondazioneparkinson.com - www.parkinson.it



PIÙ FORTI CONTRO IL PARKINSON
Cura, ricerca e assistenza, insieme.